

Allarme Ue: in Siria 500 combattenti europei

- Sono al fianco delle forze ribelli contro il regime di Bashar al Assad
- Vengono da 14 Paesi, tra cui Regno Unito, Paesi Bassi, Francia e Belgio

UMBERTO DE GIOVANNANGELI
udegiiovannangeli@unita.it

Centinaia di europei stanno attualmente combattendo al fianco delle forze ribelli in Siria contro il regime di Bashar al Assad. A segnalarlo, riporta il sito internet della *Bbc*, è il capo dell'antiterrorismo dell'Unione Europea. Gilles de Kerchove ha stimato in circa cinquecento il loro numero in Siria. Le agenzie di intelligence sono preoccupate che alcuni possano unirsi ai gruppi collegati ad Al Qaeda e tornare in seguito nel Vecchio Continente per lanciare attacchi. Si ritiene che Gran Bretagna, Irlanda e Francia siano tra i Paesi dell'Ue con il maggior numero di combattenti in Siria. «Non tutti sono estremisti al momento della partenza, ma più probabilmente la maggior parte di loro sarà indottrinata in loco e sarà addestrata», ha denunciato de Kerchove alla *Bbc*. «E a quanto abbiamo riscontrato, questo potrebbe portare a una seria minaccia al loro rientro». In Europa, le agenzie di intelligence hanno intensificato le indagini. «I terroristi - insiste de Kerchove - sono sempre alla ricerca di nuovi santuari da cui possono condurre le loro operazioni. Mentre la maggior parte degli oppositori al regime di Bashar al-Assad lottano per il loro futuro, gli stranieri presenti sul suolo siriano sfruttano la situazione di conflitto e possono costituire una seria minaccia per l'Europa». Già nel dicembre scorso, una lunga inchiesta pubblicata sul quotidiano tedesco *Die Welt* riferiva che centinaia di cittadini europei di religione islamica avrebbero risposto alla chiamata al jihad arruolandosi tra le file di al Nusra

e in altri movimenti islamici armati operanti in Siria. «Secondo i dati riferiti da servizi segreti occidentali - si legge sul quotidiano tedesco - il comandante di al Nusra Abu Mohammad al-Dschulani starebbe già progettando di estendere la base operativa del gruppo dalla Siria attraverso la Turchia verso l'Europa». L'intento, prosegue l'inchiesta del *Die Welt*, è quello di fare della Siria, una volta caduto il regime di Assad, un centro per le attività jihadiste in altri Paesi.

L'ANTITERRORISMO

L'allarme lanciato dal capo dell'antiterrorismo dell'Ue trova riscontro in altri, dettagliati rapporti. Almeno 600 jihadisti di origine europea si sono uniti dal 2011 ai ribelli siriani nella lotta armata contro le forze del regime di Damasco, e di questi 441 sono ancora nel Paese. Lo rivela uno studio dell'*International Centre for the Study of Radicalisation* (Icsr) realizzato al King College di Londra, secondo cui i miliziani dispiegati tra le fila delle forze dissidenti provengono da 14 Paesi dell'Europa, prevalentemente dal Regno Unito (134), Paesi Bassi (107), Francia (92) e Belgio (85). Altri sarebbero invece di origine tedesca, danese, irlandese, finlandese; poi vi sarebbero combattenti spagnoli e provenienti da Svezia, Albania, Austria, Bulgaria e Kosovo.

«Tra i 140 e i 600 europei si sono recati in Siria dall'inizio del 2011 e circa 441 di loro sono ancora nel Paese», spiega il ricercatore Aaron Y. Zelin, precisando che non tutti gli stranieri che hanno imbracciato un fucile contro le truppe fedeli al presidente Bashar al-Assad sono dei fanatici islamisti. «Non tutti

quelli che si sono uniti ai ribelli siriani sono stranieri legati ad Al-Qaeda, anzi - rimarca ancora Zelin - solo un piccolo numero di loro (il 10%) non è siriano ed è possibile che continui ad essere coinvolto in attività terroristiche al suo rientro in Europa». Lo studio dell'Icsr è stato realizzato attraverso la raccolta di dati relativi ad alcuni «avvisi di martirio» pubblicati in rete sui forum jihadisti e grazie ai resoconti di centinaia di testate giornalistiche arabe ed occidentali.

L'onda lunga dei combattenti europei per la Jihad siriana arriva fino alla lontana Danimarca. «I giovani gangster combatteranno in nome dell'Islam». L'intelligence di Copenaghen si dice convinta che «diversi esponenti delle più violente bande di immigrati di Copenaghen sono attualmente in Siria per partecipare alla jihad. Ciò rischia di aggiungere una componente fondamentalista alla vita di criminali incalliti. È una nuova tendenza. Queste persone sono già potenzialmente violente, e tornando a casa hanno accesso ad armi ed esplosivi. Il rafforzamento dei legami tra i criminali comuni e gli islamisti è inquietante», ha dichiarato il capo dell'intelligence

Inaspettatamente, è il Belgio il punto di partenza dei jihadisti verso la Siria. *De Morgen* riporta le parole di un'analista dell'intelligence che avverte: «In Belgio esiste ancora un grande bacino potenziale di combattenti, ma molti di loro resteranno delusi: «Hanno in mente un'immagine eroica e vogliono diventare guerrieri, ma la maggior parte di loro non avrà un'arma. Sono impiegati per costruire barricate, per tenere un posto d'osservazione o come carne da cannone».



Combattenti di una delle tante sigle dell'opposizione siriana trasportano armi FOTO REUTERS.

www.ecostampa.it

